

(N. 100)

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

14 FRUTTIDORO ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA (31 Agosto 1797. V. S.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperta Villetard ; il prezzo è di lire 8 per sei mesi , 15 per un anno per quelli dello Stato ; e di 10 per sei mesi , 19 per un anno per i stranieri .

Affari Generali . Continuazione dell' articolo Veri interessi della Liguria ec. Voto per la Guerra . Voto per la Pace . Notizie abbreviate . Notizie tipografiche .

AFFARI GENERALI .

FRANCIA . Parigi 2. Fruttidoro .

Sono alcuni giorni che il Consiglio de' 500. si va occupando delle finanze : molti rapporti gli sono stati presentati : ma ella è pure grande sventura , che i medesimi non consistano che in semplici calcoli , e che nessun progetto di legge sia ancora comparso . Quantunque in generale questi calcoli non sieno fra di loro molto concordati , e discrepanti sieno pure da' precedenti rapporti , fa d'uopo esser grato ai relatori per le loro ricerche , e teorie , poichè sembra , che le medesime non han più permesso a questi stessi finanziari di dissimulare , che non basta di votare de' crediti ai ministri , allorchè non si provvede nel tempo stesso ai mezzi necessarj onde soddisfarli .

Ma la riconoscenza sarebbe stata assai più grande , se non si fossero di concerto ristretti a concludere solamente con nuovi inviti alla Commissione delle finanze .

Quando un membro ha domandato nella sessione de' 28. ,, che prima di qualunque nuova misura la Commissione presentasse de' quadri dettagliati di tutte le spese , le entrate ordinarie e straordinarie ,, ha inteso di provare il suo amore per l'esattezza e l'economia ; il che è lodevole , nel tempo stesso ch'egli manifestava la viziosa imperfezione de' quadri già presentati .

Egli ignorava ancora senza dubbio , che nessuna di questi brillanti rapporti non ha impedito che alle armate mancasse la paga , che gli spedali rimanessero privi degli alimenti ec. . . .

Quindi nella sessione dei 30. , Du-Fresne , organo della commissione delle spese , e di quella di vigilanza sulla tesoreria , ha presentato uno stato approssimante delle spese per il mese di Agosto . Egli s'adopra principalmente a indicare gli oggetti che potrebbero far ascendere l'entrata a 480. milioni , mentre le spese non rileverebbero che a 437. milioni .

L'oratore dopo avere isviluppato i suoi calcoli ; finisce , chiedendo che la Commissione delle finanze sia invitata a presentare in brevissimo termine de' progetti conformi alle viste da esso esposte . Rimandato alla Commissione suddetta , e decretata la stampa del rapporto .

Gli amministratori delle *non aures* , nè repubblicane Bocche del Rodano , hanno nella detta sessione comunicata al Consiglio una risposta da essi fatta all'indirizzo delle diverse divisioni dell' Armata d'Italia : Il rappresentante Quatremère s'è affrettato di domandarne la stampa , e la menzione onorevole -- Prontamente adottato .

Simeon , nome troppo funesto ai patrioti del mezzo giorno , sorge per una mozion d'ordine , dicendo : Non verrò accusato , cred'io , d'essere il nemico della li-

libertà della stampa; io l'ho difesa a tutto potere; ma un error ben funesto sarebbe se si volesse confondere questa libertà colla licenza. Quella dee essere protetta, questa punita.

Egli è tempo di mettere il Corpo Legislativo e l' Governo al riparo della più infame calunnia. La libertà di pubblicare il suo pensiero, di discutere le opinioni politiche, non può consistere già nell' avvilimento di tutti gli elementi, che costituiscono un libero governo.

Qui si proclama ad alta voce l'atto d'accusa contro Bonaparte, e gli altri Generali d'Italia: Là si vendono a gran grida i delitti del Direttorio; più lungi vedesi affisso altro scritto audace, che accusa il Corpo Legislativo di realismo. Qual governo potrebbe sussistere se gli si togliesse la confidenza, e il credito, primi mobili della sua potenza?

Io chieggo, che si nomini una Commissione di cinque membri, per presentare, entro il più breve termine, un progetto repressivo dei delitti della stampa.

Il Consiglio adotta questa proposizione, e ordina, che si stampi il discorso di Simeon.

E' da riflettersi, che il Direttorio indirizzando al Consiglio un messaggio riguardante l'accusa intentata contro il Redattore, si spiega „ essere importante cosa, che il Corpo Legislativo opponga un argine alla licenza della stampa, e al torrente delle satire e delle calunnie.“

(Sarà continuato)

*Continuazione dell' articolo
Veri interessi della Liguria ec.*

Potrebbe dirsi, la Francia non farà mai la guerra alla repubblica di Genova, ma s' interesserà al mantenimento dell' integrità del suo territorio e della di lei politica esistenza. Il re Sardo in breve più non esisterà, e allora il Piemonte sarà, o una vicina repubblica amica ed alleata della Liguria, della Cisalpina, e della Francia, o formerà col resto dell' Italia libera la repubblica una ed indivisibile: nell' uno e nell' altro caso nulla vi sarà a temere dalla nostra parte. A questo raziocinio vi sarebbero le seguenti obiezioni da farsi.

Se il Piemonte si democratizza, lo spi-

rito de' suoi abitanti sarà montato su di un diverso sistema; essi non vorranno dipender totalmente dai Liguri ne' loro rapporti di commercio estero, e non vorranno accordar loro il Monupolio delle loro manifatture e delle derrate. Un eterno germe di dissensioni vi sarà per i rispettivi confini troppo estesi e troppo dubbj finora per non divenir l' oggetto di risse e di discordie. Le proprietà immense istesse dai Liguri acquistate nel Piemonte diverranno l' oggetto dell' avidità de' nuovi repubblicani rovinati da una reggenza prodiga e tirannica. La sola Bancarotta de' Biglietti di Banco darà una scossa sensibile al commercio di Genova. I cumuli delle ricchezze istesse de' Genovesi, che in buona parte furon innalzati a spese del Piemonte, richiameranno l' animo audace ed inquieto de' Piemontesi, che riguarderanno sempre Genova come una ricca preda dovuta al loro coraggio.

Io non voglio decider dell' esito di questa lotta, sempre funesta ai vincitori e ai vinti, non voglio nemmeno vaticinare sulle probabilità che vi sarebbero per far sì che l' Austria allettata da queste dissensioni non riaccendesse la speranza di ritornare in Italia; solamente voglio indagare il partito che vi prenderebbe la forza preponderante della Francia. I Francesi non potrebbero non farsi i mediatori di queste discordie, ma la loro decisione sarebbe non un consiglio di un popolo amico, ma la legge del più forte. Allora la Liguria non si emanciperebbe mai dalla dipendenza Francese, sarebbe obbligata di fissar sempre in quella Repubblica i capitali delle sue ricchezze esuberanti, che rimarrebbero sempre in uno stato precario, soggetti a tutte le fasi rivoluzionarie, e prossimi a incorrer tutti i rischi e le perdite che han sofferte finora.

Oltredicchè, tanto per le imposizioni straordinarie di cui la Francia non potrà passarsi per lungo tempo, quanto per gli altri bisogni di quella gran repubblica, Genova le sarebbe doppiamente tributaria, e per le imposizioni che pagherebbe su' i suoi capitali nell' interno, e per quelle che le potrebbero esser imposte per la protezione accordatale nelle sue transazioni coi popoli vicini.

Che se il Piemonte, per gli avversi destini d' Italia, non divenisse libero, allora la repubblica di Genova avrebbe un fuo-

no sempre vicino acceso dagl' increduli Oligarchi, che a tre leghe da Genova sarebbero chiamati principi, duchi, conti, e marchesi, che corromperebbero lo spirito pubblico nell'interno, fomenterebbero le discordie esterne, e l'amicizia, l'alleanza della Repubblica Francese e della Cisalpina le diverrebbe necessaria; ma le alleanze con i più forti non son mai di buona fede e si comprano a caro prezzo.

La sicurezza dunque di Genova esigerebbe l'unità e indivisibilità ai popoli liberi dell'Italia, diventi o no libero il Piemonte, perchè la Liguria dovrà sempre attaccarsi alla Cisalpina per la parte di Massa Carrara, per i monti della Garfagnana, per l'Alessandrino e il Tortonese, ch'essendo un deposito nelle mani del re Sardo presto dovranno esser incorporati alla nuova Repubblica, e formar la linea di comunicazione fra la Liguria e il resto della libera Italia.

Nè la sola sicurezza della Repubblica Ligure esigerebbe questa unione, ma benanche quella della Cisalpina, e di tutta l'Italia. Per tal unione meglio e con più prestezza potrebbero farsi valere le pretese sul Tortonese e l'Alessandrino; per essa ancora il Ducato di Parma rimarrebbe chiuso ermeticamente, onde quel Borbone mal sicuro cederebbe più volentieri al voto delle nazioni libere e de' suoi sudditi andando a regnare in una provincia della Lusitania, o dell'Iberia, nel Messico, o nel Perù; e la Francia istessa non potrebbe aver più sull'Italia un'influenza despótica nel caso che si allontanasse dal suo sistema di generosità; ma dovrebbe sempre rispettare una massa di molti milioni di nomini liberi, e trovar nelle vette de' monti Liguri de' baluardi insormontabili per la sicurezza dell'Italica libertà ed indipendenza.

Che se la sicurezza della Repubblica Ligure par che imponga la sospirata unione, non meno può dimostrarsi che il di lei interesse l'esiga. Affrettiamoci a dimostrarlo all'ultimo grado di evidenza.

(Sarà continuato)

VOTO PER LA GUERRA.

Se la Casa d'Austria col trattato di pace venisse troppo ad ingrandirsi, restasse nell'ordine che occupava prima di questa

guerra fra le potenze dell'Europa, bisogna che tutti i voti de' buoni patrioti fossero per la guerra. Si dice attualmente d'alcuni che col trattato definitivo l'Istria, la Dalmazia, e'l Friuli fino alla Piave, non che una porzione della Baviera saranno dell'Imperatore. Questo si era già impossessato di una buona parte della Polonia, e con ciò viene ad avere tutti i suoi stati uniti, che offriranno ai nemici maggior massa e menò superficie. Si è ancor detto e non dee cessarsi di ripetere, che con la cessione dell'Istria e della Dalmazia la Casa d'Austria diventa ancor potenza marittima, che il Turco e l'Italia libera non saranno sicuri dalle sue intraprese, che si apre un nuovo campo alla sua ambizione. Ma cosa potrebbero far i Francesi ormai stanchi di guerreggiare? Una mezza campagna attiva e si otterrebbe tutto da S. M. Cesarea; ma più d'ogni altro bisognerebbe invitare la sublime Porta Ottomana a prender parte in questa contesa. Si agisce della di lei sicurezza, della di lei politica esistenza, dunque dichiarare la guerra in garanzia degli antichi trattati sistenti fra la medesima e la repubblica di Venezia.

VOTO PER LA PACE.

Se l'Imperatore si contentasse di fissare i limiti de' suoi stati al Tirolo Tedesco e all'Isonzo, evacuasse l'Istria e la Dalmazia, si riducesse alle indennità che possono accordarsigli in Germania, il voto de' veri patrioti dovrebbe esser per la pace. Così la repubblica dell'Italia libera sarebbe sicura al di fuori, avrebbe tutto il tempo di organizzarsi democraticamente, non avrebbe per lungo tempo timore di guerra, e, forte della sua propria grandezza, e dell'alleanza della repubblica Francese, in breve salirebbe a quel grado di splendore che le promettono i suoi destini. Marte si ritirerebbe allora ne' confini dell'Istro e della Vistola, e noi resteremmo tranquilli spettatori delle discordie Boreali.

NOTIZIE ABBREVIATE.

Il re Sardo, il Duca di Parma, il Gran Duca di Toscana hanno felicitata la nuova Repubblica Cisalpina e il Direttorio della sua istallazione. Si esprimono di una maniera la più gentile, protestano la più sin-

sincera amicizia, il più inviolabile attaccamento a questa loro amabile vicina; finiscono con far voti sinceri per la di lei prosperità e grandezza, che tanto dee influire sulla comune felicità di tutta l'Italia. Si dice benanche che il Papa farà la stessa dichiarazione e ci ricolmerà di benedizioni e d'indulgenze. Alcuni Svizzeri democratici, come quelli di Gattins, hanno fatto lo stesso. Con più verità e sincerità di tutti, per dir vero, si esprime verso la Repubblica Cisalpina il Ministro delle Relazioni estere della Repubblica Francese Taleyrand; i di cui detti sono stati preceduti dai fatti, giacchè i Francesi ci hanno procurata la libertà, e attualmente s'interessano per la nostra grandezza.

Si assicura che la Spagna cederà la Florida alla Repubblica Francese. Questo stabilimento inutile alla Spagna, mancante di coltivatori, posto in un clima nel quale i prodotti dell'America Settentrionale e Meridionale possono riescir egualmente, servirà molto ad accrescer il commercio e la potenza marittima de' Francesi. E' sieno poi che nel trattato di pace col Portogallo sia stipulata la cessione alla stessa repubblica di tutta quella parte di Gujana sulla sinistra del Rio delle Amazzoni usurpata una volta alla Francia dai Portoghesi.

Tutte le assemblee primarie della repubblica Batava hanno rigettata la nuova Costituzione, ed hanno emesso il loro voto per quella del 93. della Repubblica Francese. Alcuni fogli chiamano *frazione d'anarchisti* queste assemblee primarie. Si può dir cosa più contraddittoria? Come chiamar *frazione* il voto di un popolo costituito in assemblea primaria, nella vera sua sovranità? Come chiamar *anarchisti* quelli che rigettano una Costituzione per dimandarne un'altra più democratica? Non ci lasciamo sedurre da' pregiudizj e dallo spirito di partito. La Costituzione del 93. fu abolita in Francia più in odio di Marat e di Robespierre, che in odio de' principj dell'istessa Costituzione; e forse la Francia era troppo corrotta per potersi adattare a un grado di tanta libertà: Quindi non sarebbe impossibile che un altro popolo vivesse egualmente felice con la Costituzione del 93., quanto i Francesi possono esserlo con quella del 95. Ma soggettare allo spirito di sistema e di partito tutti i popoli liberi,

signori Giornalisti di tutte le sette, di tutti i colori, questo è un vero despotismo.

Si parla della riapertura de' Clubs Costituzionali in Francia. Molti Generali sono stati dimessi dal Direttorio come infetti di *Cluscismo*, fra questi si contano quelli che comandavano a Marsiglia, Tolone, Parigi.

Un battaglione della 24 mezza Brigata arrivato a Dole vi ho posto a dovere tutti i realisti, gli obbligò a gridare a basso i Sciocvani, viva la Repubblica.

Lo spirito rivoluzionario seguita a manifestarsi nella Bosnia ed Albania, non che in molti paesi della Grecia, ciò mette la sublime Porta nella maggior costernazione.

L'orizzonte di Parigi non è ancor sgombro dalla tempesta che lo minacciava, sembra che il Consiglio de' 500. non voglia recedere un passo dal suo sistema, e che il Direttorio è deciso a far rispettare la Repubblica e la Costituzione.

NOTIZIE TIPOGRAFICHE.

Il noto Poeta Abate Monti ha fatta imprimere una sua canzone sul *Congresso di Udine*. Vi si osserva uno stile energico e robusto, quasi medio fra quello del Dante e del Petrarca. E' una bella e libera Poesia, manca però d'immaginazione, di voli Pindarici, di quella magia di colori, ed abbondante vena che resero immortale il gran Filicaja. Ciascuno però ha il suo stile, e non può contrastarsi a Monti la gloria di figurar con vantaggio fra i migliori poeti d'Italia. La sua Musa, continuando a rigenerarsi, sarà ancora più grata e più benemerita della libera Italia.

Si è veduta una lettera della cittadina Anna Maria Carroni a madama Bonaparte. Questa lettera è scritta sullo stile del *Tribuno del Popolo*. Che anzi ne contiene lo spirito e le idee. Vi si ripetono le istesse cose già dette dal Tribuno e talvolta con i medesimi termini. Fa maraviglia che una donna abbia saputo investirsi così bene del carattere Tribunizio; e fa dispiacere ai buoni repubblicani che i Tribuni del popolo fuggendo imitino la debolezza delle donne, e poi affidino a queste la tutela della libertà. Bisogna confessarlo, siam troppo in atrasso in questa materia, e finora non abbiamo nè Gracchi, nè Virginj.

GALDI.